

## «Scarp de' tenis». Fra i senza dimora aumentano le donne abbandonate

**A**gli angoli delle strade, tra le casupole di cartone allestite per la notte, a trovastiane nei cestini, alle mense dei poveri si trovano sempre più spesso donne. Una situazione che si sta aggravando di anno in anno. Colpa della crisi economica ma anche e soprattutto della fine del rapporto con coniuge o familiari. Molte di loro vivono una situazione molto più difficile dei «collegli» maschi e cercano soluzioni alternative ai dormitori. Il mensile della strada *Scarp de' tenis*, nel numero di giugno, ha raccolto le storie di alcune di loro che, seppur faticosamente, stanno cercando di risalire la china grazie alle reti di accoglienza. La Federazione degli organismi che si occupano di senza dimora in Italia (Fio.Psd) traccia anche un primo identikit: si tratta di donne con un'età media di circa 45 anni, che vivono questa grave condizione mediamente da

poco meno di 3 anni, più della metà (54%) è di nazionalità straniera. Più di un quarto (il 28%) ha un lavoro in media per 15 giorni al mese, da cui è possibile ricavare un guadagno di 330 euro. *Scarp de' tenis* non si trova in edicola. Lo si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in alcuni punti fissi a Milano. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa e il cartellino di riconoscimento. *Scarp de' tenis* è un'impresa sociale che vuole dar voce e opportunità di reinserimento a persone senza dimora o emarginate, è un'occasione di lavoro e un progetto di comunicazione, il primo passo per recuperare la dignità. In vendita ogni mese, *Scarp de' tenis* è una tribuna per i pensieri e i racconti di chi vive sulla strada.



## parliamone con un film. «Tito e gli alieni»: il lutto, la famiglia con la questione degli affetti e della loro mancanza

**DI GIANLUCA BERNARDINI**  
Un film di Paola Randi. Con Valerio Mastandrea, Clemence Poésy, Luca Esposito, Chiara Stella Riccio, Miguel Herrera... Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 92 minuti. Italia, 2017. Lucky Red.

«**Q**uando si perde la memoria, si smarrisce anche l'identità e la realtà si ricompone e assume caratteristiche nuove». Sarà per questo forse, secondo Paola Randi, regista e sceneggiatrice di «Tito e gli alieni», che «il professore» (Valerio Mastandrea), da quando ha perso moglie, passa le proprie giornate isolato nell'Area 51 del deserto del Nevada, sdraiato su un divano ad ascoltare il suono dello spazio, in cerca della voce «smarrita» della sua amata. Un progetto di lavoro segreto per il governo degli Stati Uniti,

ma soprattutto «un rifugio» lontano da tutti e dal mondo, interrotto dalla presenza della giovane Stella (Clemence Poésy), wedding planner per matrimoni di turisti a caccia di alieni. Finché un giorno, in questo paesaggio lunare, approdano da Napoli i nipoti del professore, ormai orfani, che non solo affidati (con tanto di video-testamento) dal fratello morto prematuramente: il piccolo Tito (Luca Esposito) e l'adolescente Anita (Chiara Stella Riccio). Due «meteorite» che, non solo scambioseranno la quotidianità dello zio, ma letteralmente metteranno in discussione la sua umanità, sepolta forse troppo presto con la sua «dolce metà». La Randi porta così in scena una piccola e deliziosa storia di fantascienza (sua vera passione) capace di indagare il tema del lutto e della sua rielaborazione, con quel tocco di poesia e fantasia davvero

singolari. Al centro vi mette la famiglia con la questione degli affetti e della loro mancanza: quando si perdono come è possibile affrontare ancora la vita? In quale galassia, forse, o «altrove» potremo ritrovarli? Saranno gli alieni a darci una risposta o piuttosto li scovemo nei ricordi, facendone «memoria»? Oppure? Domande a cui tutti, prima o poi, capita di affrontare nel corso della propria esistenza, alle quali il racconto cerca in qualche modo di rispondere, esortizzando la morte stessa col sorriso sulla labbra e la leggerezza nel cuore. Come non da poco per essere un film.  
**Temi: lutto, dolore, famiglia, affetti, alieni, spazio, fantascienza, speranza, ricerca, memoria.**



San Barnaba battezzato a milano in una miniatura di un codice della Biblioteca Ambrosiana. Sotto, l'effigie dell'apostolo in un tondo in Santa Maria delle Grazie a Milano

il 13 e il 25

## Cattolici in politica, irrilevanti?

**N**el quadro politico-istituzionale, tra incertezze e novità, i singoli cattolici, che si ritrovano in diverse appartenenze partitiche, pare abbiano smarrito il criterio per capire dove stiano andando, cosa i loro comportamenti trasmettano, in che misura e con quali implicazioni di etica individuale e collettiva incidano nella convivenza. È come se fede e politica, Buona Novella e arte di governare la polis fossero diventate estranee e indifferenti l'una all'altra. La Fondazione Ambrosianum intende riflettere sulla responsabilità civile che nasce dall'essere cristiani e che dovrebbe animare la dimensione sociale e politica, senza esaurirsi in essa. Lo fa insieme ad Acli, Città dell'uomo, Azione cattolica, in dialogo con la Cultura e comunicazione e Fondazione Giuseppe Lazzati. La proposta si traduce in due incontri (alle ore 19.30), nella sede di via delle Ore 3 a Milano, introdotti da Marco Garzonio (presidente Ambrosianum), con questo programma.  
Mercoledì 13 giugno: «L'irrelevanza dei cattolici in politica: disimpegno o frammentazione?»; intervengono Anna Scavuzzo (vice sindaco del Comune di Milano) e Guido Formigoni (docente di storia contemporanea allo Iulm di Milano).  
Lunedì 25 giugno: «Lo spartiacque del marzo: radici, scenari, prospettive?»; intervengono Lucrezia Reichlin (docente di economics alla London Business School) ed Enzo Balboni (già docente di giurisprudenza all'Università cattolica di Milano). Info: tel. 02.86464053; e-mail: info@ambrosianum.org.

oggi alle 16

## Il monaco Zen e il cardinale

**P**adre Luciano Mazzocchi, missionario saveriano e fino al 2015 cappellano per la comunità di lingua giapponese della Diocesi, ha pubblicato con le Paoli il libro *Passi - Diario di un pellegrino - Vangelo e Zen* (192 pagine, 16 euro), che sarà presentato questo pomeriggio, alle ore 16, nella chiesa di Sant'Alessandro (piazza Sant'Alessandro - Milano). In questa occasione il cardinale Renato Corti terrà una riflessione davanti alle domande che sono poste dall'approdo di altri messaggi religiosi, soprattutto dal Buddismo Zen. Ci sarà anche la testimonianza del monaco dello Zen, Iiso Forzani, già responsabile dell'ufficio direttivo dello Zen per l'Europa (Parigi). L'invito è rivolto in particolare a cattolici e fedeli che hanno sentito il richiamo al dialogo interreligioso.

martedì 12

## Laudadio comincia da 1

**M**artedì 12 giugno a Milano, alle ore 18, presso la Libreria San Paolo (via Pattari, 6), si terrà la presentazione di *Si comincia da 1* (San Paolo, 204 pagine, 18 euro), libro d'esordio di Max Laudadio, inviato di *Striscia la notizia*. L'autore dialogherà con Giovanni Lazzano, responsabile di *Luoghi dell'Infinito* (insetto di *Avvenire*) e presidente della Fondazione Grocevia. Il Laudadio, che da pochi anni si è avvicinato alla fede, nel suo viaggio alla scoperta di vite riscattate, si lascia invadere dai drammi che inevitabilmente incontra e scopre che le esiste la bellezza, in una forma che non aveva mai visto prima. Nel libro la prefazione è di Walter Veltroni, la postazione di Ernesto Olivero.

## tradizioni. Nel nome di Barnaba, apostolo del Vangelo Le origini del cristianesimo a Milano tra storia e leggenda

DI LUCA FRIGERIO

«**U**omo virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede, meriti di essere annoverato tra gli apostoli», si recita ancora oggi all'inizio della messa per la festa di san Barnaba, la cui memoria si ricorda l'11 giugno. Ma ci fu un tempo, per tutto il Medioevo e ancora all'epoca di san Carlo, in cui questa ricorrenza liturgica era celebrata con particolare solennità nella diocesi ambrosiana. È la ragione era semplice e importante allo stesso tempo: proprio Barnaba, si credeva, aveva portato il Vangelo a Milano.  
La notizia, come oggi tutti riconoscono, non ha alcun fondamento storico. E già alla fine dell'Ottocento l'allora dottore della Biblioteca Ambrosiana, Achille Ratti, futuro arcivescovo di Milano e poi papa con il nome di Pio XI, affermava repentinamente che «la tradizione che attribuisce a san Barnaba l'introduzione del cristianesimo a Milano è una leggenda scientificamente insostenibile». Eppure, per secoli, all'apostolo cipriota collega di Paolo, con il quale condivise le gioie, le ansie e i sacrifici, in terra ambrosiana furono dedicate chiese e altari, poiché lo si riconosceva quale padre della propria fede.  
La questione non era soltanto religiosa, ma anche «politica», per certi aspetti. Proclamare un'origine apostolica, infatti, significava affermare una sorta di primato per Milano, che si poneva così nel mondo cristiano - almeno per la parte Occidentale - come una «seconda Roma»: perché come la erano giunti gli apostoli Pietro e Paolo, qui aveva agito l'apostolo Barnaba.  
Le fonti più antiche, tuttavia, tacciono completamente su questo punto. Il nome di Barnaba compare collegato a Milano in alcuni opuscoli greci a partire dall'VIII secolo, ma la notizia fu poi ripresa e ampliata soltanto attorno al Mille - probabilmente durante l'episcopato di quell'Arnolfo II di cui ricorre quest'anno il millennio della morte - in un testo che comincia con le parole: «*De situ civitatis Mediolani*». L'opera, di un anonimo autore che dichiara di essersi ispirato al *Liber pontificalis* della Chiesa romana (il «famosissimo catalogo di papa Damaso»), illustra le vite dei primi sei vescovi di Milano (Anatolone,

Gaio, Castriziano, Calimero, Mona, Materno), facendole precedere dal racconto dell'arrivo nella città lombarda dell'apostolo.

In questo libello, così, si legge di come Barnaba, dopo essersi separato da Paolo in Oriente, nell'anno 41 si sia diretto a Roma, primo fra gli apostoli, predicando il Vangelo. Più tardi decide di raggiungere Milano, avendo saputo che quella città - così osserva l'ignoto estensore con piglio campanilistico - era la più importante nella Penisola dopo Roma, e ben presto raduna attorno a sé un gran numero di fedeli. Tra questi il più zelante e pio è proprio Anatolone, a sé un gran numero di fedeli. Tra questi il più zelante e pio è proprio Anatolone, a sé un gran numero di fedeli. Tra questi il più zelante e pio è proprio Anatolone, a sé un gran numero di fedeli. Tra questi il più zelante e pio è proprio Anatolone, a sé un gran numero di fedeli.

Questo racconto venne quindi ripreso ogni qualvolta si è voluto affermare il primato della Chiesa milanese sulle altre diocesi dell'Italia settentrionale. Ad esempio alla metà dell'XI secolo, nel contrasto particolarmente acceso con i patriarchi di Ravenna e di Aquileia. O attorno al 1085, quando Landolfo Seniore, nella sua *Historia Mediolanensis*, associa strettamente il nome di Barnaba a quello di Ambrogio per rivendicare i diritti del presule milanese a consacrare, ad esempio, il suo collega di Pavia, perché proprio l'apostolo aveva già indicato Milano come sede metropolitana; ma anche per ribadire, davanti alle pressanti critiche provenienti da Roma, la piena liceità del rito «ambrosiano».  
La tradizione ha poi voluto identificare il luogo preciso in cui Barnaba avrebbe battezzato i primi cristiani milanesi in una sorgente che sgorgava nei pressi dell'attuale basilica di Sant'Eustorgio, fuori Porta Ticinese. Nel 1623 il cardinale Federico Borromeo fece costruire una cappella attorno a questo «primigenio» fonte battesimale, al posto di una più antica, ormai fatiscente. Ma anche quel sacello oggi non c'è più. Rimane però una targa, a ricordare questa vicenda leggendaria, e il fonte stesso, nelle fondazioni della casa che s'affaccia al numero 8 di piazza Sant'Eustorgio. E resta anche il significato profondo di una storia che, se non può legarsi al nome preciso dell'apostolo Barnaba, evoca comunque le origini del cristianesimo a Milano: motivo per cui, ancora oggi, da secoli, proprio da qui il nuovo vescovo fa il suo ingresso in città e nella diocesi.



## «I promessi sposi» in piazza

**L**incontro tra il cardinale Federico Borromeo e l'Innominato sarà al centro del dialogo su «I promessi sposi e la città contemporanea» tra l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, e lo scrittore Luca Doninelli, in programma venerdì 15 giugno, alle ore 18.30, nell'ambito del Festival «Andiamo al largo» promosso dal Centro culturale di Milano (Cmc) e che prende il nome dal luogo in cui si svolge: largo Corsia dei Servi con l'adiacente piazza Beccaria. L'incontro - dal titolo «Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?» - prevede anche letture di alcuni brani del romanzo di Alessandro Manzoni da parte dell'attrice Arianna Scommegna. «L'io rinasce in un incontro» è il tema sviluppato nel Festival - dal 13 al 15 giugno, dal pomeriggio alla sera inoltrata - attraverso eventi di spettacolo e musica, riflessioni, teatro, filmati e interviste.

## E gli «Inni sacri» in Duomo

**P**er la Scuola della Cattedrale e prendendo spunto dalla pubblicazione del volume: *Inni sacri e Odi civili - Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni*, a cura di Pierantonio Frate, si terrà un evento nel Duomo di Milano domani, alle ore 19, con ingresso libero fino ad esaurimento posti. Sarà anche trasmesso in diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre) e sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). La Cappella musicale del Duomo di Milano, diretta dal maestro don Claudio Busi, eseguirà gli Inni Risurrezione e Pentecoste musicati da monsignor Luciano Migliavacca. Introdotti e coordinati da Armando Torno, interverranno, oltre al curatore del volume, professore di letteratura italiana all'Università Cattolica, Fedele Confalonieri, presidente della Veneranda Fabbrica del Duomo, monsignor Gianantonio Borgonovo, arciprete del Duomo, Angelo Stella, presidente del Centro nazionale studi manzoniani.

## Guida di Terra Santa a piedi

**V**ede la luce la guida all'itinerario a piedi in Terra Santa, *Il Sentiero del Discepolo. Da Nazaret a Gerusalemme sulle tracce di Gesù* (Edizioni Terra Santa, 214 pagine, 16 euro), che sarà presentata dall'autore, Silvano Mezzanana, ideatore del «Sentiero del Discepolo», mercoledì 13 giugno, alle ore 18.30, presso la libreria di Terra Santa (via Gherardini, 2 - Milano). All'incontro parteciperà anche Giuseppe Cafullì, direttore della rivista *Terrasanta*. È forse la prima volta che viene editata una guida - e realizzata una App, che consente la geolocalizzazione con Gps - per descrivere ed accompagnare un percorso a piedi, attraverso la Galilea, la Samaria e la Giudea. Seguendo una via «diretta» da Nazaret a Gerusalemme in 11 tappe, attraversando (in tutta sicurezza) anche i Territori palestinesi, il «Sentiero del Discepolo» si pone come un gesto di pace in un contesto ancora afflitto da grandi problemi.

## in libreria.

**Questioni epocali alla luce della Parola**  
Il libro di Antonietta Cargnel *Interrogati dalla Parola* (in dialogo, pagine 160, euro 14) offre una serie di meditazioni su tre «questioni epocali» del nostro tempo, e cioè i cambiamenti della famiglia, il fenomeno delle migrazioni e la condizione della Chiesa, lette alla luce della Prima lettera di Pietro, secondo il metodo della *lectio divina*. Sottolinea nella prefazione il biblista Bruno Maggioni: «La comunità cristiana - vivendo in un mondo ostile, sperimenta la «separazione» dal mondo che, in ultima analisi, è percepita come derivante dalla propria «elezione». Ciò non si traduce però in un atteggiamento da «casta privilegiata», non porta a costruire una comunità di separati. I cristiani hanno coscienza di essere in mezzo al mondo una comunità di salvezza per tutti».